COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

«Predisporre una rete che genera fiducia»

Maria Concetta Distefano nuova presidente della Fidapa per il 2025-2027

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Nuova presidente della Fidapa Comiso per il biennio 2025-2027, è Maria Concetta Distefano che raccoglie il testimone da Anna Dibennardo. «Il filo conduttore del nostro biennio si intreccia con il tema nazionale: la potenzialità delle donne nel terzo millennio: imprenditoria, tecnologia e comunicazione - ha ricordato la presidente Distefano -. Un tema che parla di noi, delle nostre competenze, della nostra capacità di innovare e di mettere la creatività al servizio del progresso. La Fidapa deve continuare ad essere spazio di confronto, laboratorio di idee e fucina di progettualità».

La neopresidente ha altresì evidenziato che l'impegno delle fidapine sarà rivolto a promuovere l'empowerment femminile, a sostenere l'imprenditorialità delle donne, a valorizzare le competenze emergenti nei campi della tecnologia e della comunicazione, senza dimenticare l'importanza della formazione e del dialogo intergenerazionale.



L'iniziativa celebrativa voluta dalle fidapine con la nuova presidente

«Vogliamo essere una rete che genera fiducia - ha concluso -, che condivide esperienze e che costruisce opportunità concrete per le giovani generazioni. Il nostro lavoro si tradurrà in progetti concreti». Sono intervenute, la past presidente nazionale Cettina Corallo e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/27/comiso-e-gela-uniscono-forze-per-far-volare-laeroporto-dimenticato/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/27/comiso-calcio-e-solidarieta-insieme-nel-progetto-sportivamente-abile/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/27/iblea-acque-liuzzo-altro-che-acqua-bene-pubblico-ormai-e-tutto-in-mano-ai-privati/

https://corrierediragusa.it/2025/10/27/progetto-sportivamente-abile-per-linclusione-e-la-fratellanza-a-comiso/

https://www.radiortm.it/2025/10/27/grande-partecipazione-alla-giornata-di-tesseramento-di-forza-italia-in-provincia-di-ragusa/

https://www.radiortm.it/2025/10/27/a-comiso-al-via-il-orogetto-sportivamente-abile-per-linclusione-e-la-fratellanza/

https://www.radiortm.it/2025/10/24/comiso-piano-triennale-opere-pubbliche-liuzzo-si-e-astenuto-ricorso-ai-mutui-occorre-piu-cautela/

Tesseramento Forza Italia i vari gazebo in provincia e il richiamo all'adesione

Il partito ha evidenziato questo momento con una serie di impegni specifici. Cugnata: «C'è stato un buon lavoro» Minardo: «Le adesioni risultano in crescita»

LAURA CURELLA

Forza Italia presente lo scorso fine settimana nelle piazze di Marina di Ragusa, Vittoria, Modica, Comiso, Scicli *(nella foto)*, Santa Croce, Pozzallo e Acate per la giornata di tesseramento. Le iniziative proseguiranno fino al 19 dicembre, con l'obiettivo di superare le 700 adesioni della precedente campagna.

Il segretario provinciale Giancarlo Cugnata ha espresso soddisfazione per l'esito dell'iniziativa: «È stato un tesseramento molto partecipato, ho riscontrato grande interesse e voglia di partecipazione. Forza Italia torna ad essere visibile e centrale nel territorio: è un segnale di vitalità e pluralismo. Ci prepariamo al congresso regionale del 2026 dove gli iscritti saranno protagonisti». Soddisfazione anche dal deputato nazionale Nino Minardo, che ha sottolineato come «i numeri dimostrano un entusiasmo crescente per Forza Italia che si conferma l'unica proposta politica capace di raccogliere le istanze dell'elettorato moderato. Registriamo, inoltre, che siamo tornati un punto di riferimento per tanti amministratori locali, attratti da un partito serio, moderato e radicato». Nei prossimi mesi il partito avvierà un'attività capillare di ascolto sul territorio, con incontri con cittadini, categorie produttive e realtà locali, in vista delle prossime sfide amministrative e politiche.

Intanto stasera a Modica si svolgerà un vertice tra le forze politiche e i gruppi consiliari che sostengono la giunta guidata dal sindaco Maria Monisteri. L'incontro servirà a fare il punto sul lavoro svolto in questa prima parte della legislatura, che ha consentito di raggiungere risultati significativi in diversi ambiti dell'azione amministrativa, e a definire le priorità per la fase finale del mandato. Si intende proseguire lungo il solco tracciato di recente.

RAGUSA: L'EPISODIO AL DUOMO

Dal matrimonio ai fuochi invasivi «Pronti a sanare»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Fuochi d'artificio non conformi per un matrimonio al duomo di San Giorgio. Con il risultato che gli stessi hanno imbrattato *(nella foto)* alcuni prospetti degli storici edifici circostanti. Con grande disappunto dei proprietari degli immobili, ai quali la stessa coppia di sposi è andata a chiedere scusa il giorno successivo, mettendosi a disposizione per una risoluzione della vicenda. Il fatto è accaduto sabato pomeriggio e non ha mancato di fare il giro dei social. Protagonista una coppia di giovani comisani. Dalle scale del duomo sono partiti botti colorati di tutte le fogge che forse (dipende dai gusti) avranno pure reso più suggestivo il momento. Ma non hanno mancato di produrre effetti collaterali. «E' stata una sorpresa, noi non ce l'aspettavamo - hanno dichiarato i due in una intervista a Vm - questo non significa che vogliamo venire alle nostre responsabilità. Per cui, cercheremo di sanare la vicenda per quanto è possibile. Intanto, ci siamo già recati dai proprietari degli edifici con le pareti imbrattare per chiedere scusa. L'incidente, ovviamente, non è chiuso sino a quando tutto non sarà risolto». Poi, la stoccata alle valanghe di critiche ricevute sui social. «Ci dispiace tutto questo livore, questo odio - continuano - però possiamo affermare che non hanno rovinato il bel ricordo del nostro giorno speciale. Episodio a parte, il matrimonio è riuscito alla grande e tutti gli amici e i parenti che erano con noi sono rimasti più che entusiasti». Gli sposi hanno messo in contatto i proprietari degli edifici storici con la ditta che si è occupata dello spettacolo pirotecnico. Dicono gli addetti ai lavori che, di fatto, questo tipo di botti è vietato. Proprio per evitare disagi del genere. E' sottolineato, anzi, che occorre operare con personale specializzato.



L'iniziativa

CALENDA AVVIA LA RACCOLTA FIRME PER COMMISSARIARE LA SICILIA

Il leader di Azione Carlo Calenda ha lanciato una campagna per "commissariare la Sicilia", definendo la situazione dell'isola «non degna di un Paese occidentale». Usa parole dure e riflettono un malessere profondo: servizi essenziali mancanti, clientelismo dilagante, spartizioni politiche che soffocano ogni possibilità di sviluppo. Calenda non risparmia critiche nemmeno al governo nazionale, accusando Fratelli d'Italia di partecipare al "banchetto" della spartizione, dimenticando le radici antimafia del MSI. Il suo appello alla premier Giorgia Meloni è chiaro: lo Stato deve intervenire quando la Regione non garantisce i livelli essenziali di prestazione. La Sicilia, secondo Azione, è prigioniera di un sistema feudale, dove il voto è ancora merce di scambio e la politica si nutre di clientele. Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi, rincara la dose: «I siciliani non hanno il verbo al futuro», citando Sciascia. Un'autostrada bloccata da dieci anni a Messina diventa simbolo di un immobilismo che paralizza sogni e prospettive. La raccolta firme è partita, e il messaggio è chiaro: non solo i siciliani, ma tutti gli italiani devono ribellarsi a questa gestione "cafona" e liberare l'isola da un giogo che dura da troppo tempo.

REGIONE: VERTICE DI MAGGIORANZA

«Manovra condivisa» Nomine in alto mare Cuffaro pressa su Sac

PALERMO. Ormai è un classico della "letteratura" dei vertici di maggioranza alla Regione. Fra la versione ufficiale, diffusa da una nota di Palazzo d'Orléans, in cui si sbandiera «la propria piena compattezza e la condivisione degli obiettivi», e il "verbale non autorizzato" delle due ore trascorse dagli alleati attorno a un tavolo, nel centrodestra siciliano c'è sempre una certa differenza.

La prima parte della riunione, presieduta da Renato Schifani, è stata dedicata ai "buoni propositi" della prossima manovra. Nel merito, ma anche nel metodo. «Un ruolo centrale sarà riservato alla decontribuzione per le imprese che assumono nuovo personale», si legge nel comunicato stampa. Ed è vero, così come la nuova linea del governatore, ancora scottato dalla Waterloo della manovrina quater, che ha garantito «un testo quanto più condiviso fra governo e gruppi parlamentari». Lo schema dovrebbe essere questo: un primo blocco di norme, «quelle più qualificanti e di sistema», predisposte nel ddl della giunta regionale, con la successiva aggiunta di ulteriori misure, «ma sempre di carattere generale», frutto della concertazione fra e dentro i gruppi del centrodestra. Resta ancora in sospeso il tema dei cosiddetti «interventi territoriali» tanto cari ai deputati. Non è detto che non ci sarà un "tesoretto" a disposizione, ma di questo il governatore discuterà con Gaetano Galvagno, che per prassi consolidata non partecipa ai vertici di maggioranza. Il presidente dell'Ars sarà protagonista anche dell'interlocuzione sui «quattro importanti provvedimenti di riforma» previsti in Aula da gennaio in poi: enti locali, Consorzi di bonifica, dirigenza regionale e modifica del regolamento sul voto segreto.

Dopo che Schifani (esprimendo «soddisfazione per il clima di coesione e responsabilità che ha caratterizzato il confronto») ha lasciato il vertice, i vertici del centrodestra sono entrati nel secondo punto all'ordine del giorno, non citato nel comunicato: l'imminente ondata di sottogoverno. Tra le quali spiccano le nomine dell'Agricoltura, ma anche Crias e Ircac, oltre a decine di revisori dei conti per partecipate e enti controllati. «Soltanto un primo assaggio, siamo ancora in alto mare», confida un'attendibile fonte della maggioranza. Unico sussulto degno di nota si registra quando Totò Cuffaro tira fuori il caso Fontanarossa: «Da tempo si leggono sui giornali i nomi dei nuovi vertici di Sac, ma noi non ne abbiamo mai parlato né in questa né in altre sedi». Reazioni? Gelo dei rappresentanti di FdI e Mpa, che ritengono già "blidato" un accordo che adesso potrebbe essere oggetto di trattativa (o quanto meno di compensazioni) al prossimo vertice già fissato per martedì prossimo. Quando si riprenderà un altro argomento appena accennato ieri: la mappa delle candidature nella ventina di comuni siciliani (tra cui Enna, Caltagirone, Misterbianco, Vittoria, Lentini e Marsala) al voto col sistema proporzionale nel 2026.

Meloni torna alla carica «Giusto che le banche diano 5 miliardi al Paese»

MANOVRA. Sul tema nuova lite fra Salvini e Tajani. Giorgetti apre a modifiche «purché i saldi restino invariati». Oggi vertice a Palazzo Chigi

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Le banche hanno avuto negli anni grandi profitti ed è giusto, dunque, che diano il loro contributo al sistema Paese. Giorgia Meloni tiene il punto sulla Manovra. E rivendica la scelta di un meccanismo di aiuto da parte degli istituti di credito. «Se su 44 miliardi di profitti nel 2025 ce ne mettono a disposizione cinque per aiutare le fasce più deboli - dice la premier nel nuovo libro di Bruno Vespa - credo che possiamo essere soddisfatti noi e che in fin dei conti possano esserlo anche loro». Insomma, non si scappa. L'intesa, su questo come sugli altri fronti, faticosamente raggiunta in maggioranza non va rimessa in discussione. Un concetto che la premier potrebbe ripetere anche oggi ai suoi vice se scegliesse di confrontarsi con loro a margine del Cdm già convocato.

Le liti quotidiane tra alleati non sono, del resto, viste di buon occhio ai piani alti di Palazzo Chigi. Ognuno ha le sue richieste e la Manovra, fanno capire anche il ministro Giancarlo Giorgetti e il suo vice Maurizio Leo, non è del tutto blindata, ma ogni eventuale ritocco va concordato e, soprattutto, coperto. E se non ci fosse spazio per questo al momento - è il ragionamento che si inizia a fare in ambienti di maggioranza - si potrà trovarne in provvedimenti successivi. «Vogliono cambiare gli affitti brevi? Le regole sui dividendi? - avrebbe ripetuto in questi giorni anche il titolare di via XX Settembre ai suoi interlocutori - Per me non c'è problema, purché ci sia una quadratura dei conti e siano rispettati gli obiettivi generali della Manovra». Insomma, non ci sarebbero paletti, ma «ogni modifica - è il ragionamento del ministro - deve essere compensata in coerenza con le nuove regole» fissate dall'Ue. E su questo sembra proprio esserci un asse di ferro tra la premier e il ministro dell'Economia.

Intanto la tensione non sembra calare, a partire dalle banche, con la Lega che continua a rilanciare e a chiedere di aumentare il contributo e Fi a fare muro. «Chiederò che sul Piano casa, scoperto nel 2026, parte dei fondi arrivi con gioia e entusiasmo da parte di un sistema», quello delle banche, «che sta facendo margini notevolissimi», dice Salvini. «L'accordo è chiuso, non si cambia perché c'è un'intesa generale di tutti», replica Antonio Tajani. «Non voteremo alcuna norma - traduce il capogruppo azzurro alla Camera, Paolo Barelli - che altera gli accordi presi».

Non solo banche, però. A fare fibrillare la maggioranza sono anche altri temi come quello dell'innalzamento della cedolare sugli affitti brevi. Qui Lega e Fi sono dalla stessa parte della barricata: no a elevare l'aliquota. Ma è una scelta che il governo difende: «È sensato il 26% sugli affitti brevi, come per gli investimenti», evidenzia Leo. Si tratta, però, di una norma che quota solo 100 milioni e «non è una questione di vita o di morte», evidenzia Giorgetti. Nessuna «distrazione» nel mettere a punto la misura, aggiunge, ma, pur difendendone la ratio, il ministro evidenzia che «il Parlamento c'è per migliorare». Tutta da capire la modifica alla quale si potrà mettere mano nel dibattito in Senato. Non è escluso che si possano incentivare gli affitti lunghi, come chiede Noi Moderati.

LA SEGRETARIA "AVVISA" I MALPANCISTI: CON ME PD AL 24%

Schlein a Conte: «Insieme programma progressista»

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Se c'è un aggettivo su cui possono venirsi incontro, Elly Schlein e Giuseppe Conte, è "progressista". Perché tra il Pd e il M5S non esiste ancora un'alleanza, ma una coalizione da costruire su un programma comune. Il presidente appena riconfermato dagli iscritti 5 Stelle aveva spiegato in diretta social che i due partiti ancora non sono alleati. «Ha detto che l'alleanza si costruisce su un programma progressista e coerente, e io sono d'accordo. Dal giorno dopo le Regionali costruiamo questo programma progressista e non facciamolo chiusi nelle stanze, facciamolo con il Paese», risponde Elly Schlein.

Anche se per ora la coalizione ha raccolto risultati misti alle elezioni: «La coalizione che abbiamo faticosamente costruito in tutte le



Elly Schlein, segretaria del Pd, ha aperto al presidente del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte

Regioni, A volte si vince, a volte si perde», commenta, prima di concentrarsi sui risultati positivi del Pd: «Dopo le prime tre Regionali, il Pd in voti assoluti ha preso più consensi di Fratelli d'Italia». In parte è questo il cuore del problema, visto che una parte del Movimento è scontenta proprio di essere la gamba minoritaria di una coalizione che porta voti al Pd e non al M5S.

Sul tavolo, però, ci sono anche le posizioni in politica estera. Su cui, oggi, gli obiettivi comuni ancora non esistono, in particolare sull'Ucraina: «Troveremo la sintesi e l'accordo anche su questo, l'abbiamo trovato sul riconoscimento della Palestina», spiega Schlein, che, però, ammette: «Ci sono delle differenze su come supportare l'Ucraina, ma penso che siamo tutti d'accordo sul fatto che serve uno sforzo politico e diplomatico dell'Ue».

La Schlein «testardamente unitaria» cerca ora una linea comune, che va trovata con il Movimento 5 Stelle, ma anche con i riformisti del Pd. In questi giorni l'ala centrista si è radunata intorno alla nuova corrente "Crescere!". Ne fa parte anche Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, che esclude di essere una potenziale alternativa a Schlein, ma sottolinea: «Noi vogliamo ritrovare il Pd che abbiamo fondato, coraggiosamente riformista». La linea di Schlein, però, è chiara ed è molto diversa. Soprattutto perché ritiene che la precedente gestione del Pd non possa vantare grandi risultati. «Quando io sono diventata segretaria del Partito democratico qualcuno ci dava sulla via dell'estinzione, al 14% nei sondaggi, sotto i 5 Stelle. Siamo tornati in mezzo alla gente, davanti alle fabbriche e agli ospedali e siamo arrivati al 24%. Se qualcuno ha nostalgia del periodo in cui il Partito democratico governava con un pezzo della destra, quel tempo è finito».